



Comunità di Lavoro delle Chiese Cristiane nel Canton Ticino
COORDINAMENTO DELLA FORMAZIONE BIBLICA NELLA DIOCESI DI LUGANO

Amicizia Ebraico-Cristiana del Sottoceneri
Associazione Amici di Padre Callisto Caldelari

Giubiasco, Chiesa S. Maria Assunta
domenica 25 marzo 2018, ore 18.00

CONCERTO

Per meditare sulla passione e morte
di Gesù di Nazareth

a cura della Corale “Regina Pacis” di Caslano diretta
da Antonio Bonvicini¹

Esecuzioni organistiche di Pietro Cattaneo²
commenti biblici e teologici di Ernesto Borghi³

¹ La corale “Regina Pacis” di Caslano è un coro misto che si propone di coltivare il canto corale partecipando a servizi religiosi e a manifestazioni musicali. Il coro fu fondato nel settembre del 1944 come sola formazione maschile per animare nel canto la messa di Natale. A partire dal 1946 una nuova impronta è stata data alla corale, proponendo un repertorio di canti popolari e l'inserimento di voci femminili. Diretto per tanti anni dal maestro Vincenzo Giudici, il coro ha festeggiato nel 2016 i 70 anni di attività. Da settembre 2016 il testimone è passato al maestro Antonio Bonvicini. La corale è lieta di lanciare un invito a coloro che desiderano coltivare la passione del canto e cercano un ambiente familiare: non esitate a contattarci, vi accoglieremo con gioia! Indirizzi utili si trovano sul nostro sito: [www. reginapacis.ch](http://www.reginapacis.ch)

² Nato a Como nel 1998, diplomato in Organo dal 2017 presso la Scuola di Musica e Sacra Liturgia «Picchi» di Como, è organista titolare presso la Parrocchia S. Michele in Cavallasca dal 2012. Collabora con varie istituzioni musicali in Svizzera e nel Nord Italia.

³ Sposato e padre di famiglia, biblista professionista dal 1992, Dal 2003 coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano (Svizzera) e presiede

Introduzione (E. Borghi = EB)

Le tradizioni musicali euro-occidentali sono state ispirate moltissime volte nei secoli dai testi evangelici della passione e morte di Gesù di Nazareth. La voce di solisti e di coristi, gli strumenti musicali più diversi hanno consentito di meditare con intensità e passione a partire dalle interpretazioni di due momenti culminanti dell'esperienza storica del Nazareno, che le versioni evangeliche canoniche e altri testi apocriefi hanno narrato secondo prospettive teologiche ed antropologiche distinte e spesso complementari.

La musica e le parole che ascolteremo sono soltanto una serie di frammenti che hanno parlato al cuore e alla vita di persone di generazioni più o meno vicine a quelle contemporanee in molteplici momenti liturgici.

Le dinamiche interiori e spirituali di ciascuno sono del tutto personali e, partendo dalla lettura dei testi evangelici, che si potrà effettuare dopo l'ascolto di questo concerto, risulterà possibile lasciarsi attraversare dal confronto tra le parole evangeliche e le sensazioni che la musica avrà lasciato...

Introduzione musicale

Nicolas Clérambault (1676-1749): *Dialogue sur les grands jeux*

l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch - canale youtube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana - pagine Facebook "Associazione Biblica della Svizzera Italiana" e "I volti della Bibbia"). Questa associazione è stata fondata nel 2003 da un gruppo di persone cattoliche, protestanti e di altra ispirazione culturale e religiosa, allo scopo di favorire la conoscenza di testi e valori biblici nelle Chiese e nelle istituzioni della società civile. I soci attuali sono 445, due terzi dei quali sono in Svizzera. Chiunque può iscriversi ad **absi** e alla mailing list associativa. Per ogni informazione ci si rivolga a: info@absi.ch

Prima Parte

EB - Gesù Cristo: l'agnello di Dio

Esodo 12,1-14⁴; Isaia 52,13-53,12⁵; Giovanni 1,29: «²⁹Il giorno dopo, (Giovanni) vede Gesù venire verso di lui, e dice:

⁴ CEI 2008: «¹Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ⁹Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. ¹⁰Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

⁵ CEI 2008: «¹³Dice il Signore: “Il mio servo avrà successo nella sua missione, sarà riconosciuto degno di stima e riceverà grandi onori. ¹⁴Molti, nel vederlo, sono rimasti sconcertati, tanto il suo aspetto era sfigurato e il suo volto non aveva più nulla di umano. ¹⁵E anche, ora, molti popoli si meraviglieranno di lui e i re non sapranno più cosa dire alla sua presenza. Essi infatti vedranno quel che non è stato annunziato, capiranno cose mai sentite prima”. 53 ¹Chi di noi ha creduto alla notizia che abbiamo ricevuto? Chi di noi vi ha visto la mano di Dio? ²Davanti al Signore infatti il suo servo è cresciuto come una pianticella,

«Vedi: (è) l'agnello di Dio, colui che toglie il fallimento esistenziale⁶ del mondo!».

Luigi Picchi (1899–1970): Agnus Dei dalla Messa “Rex pacificus”

EB - *Carità e amore sono sinonimi?*

come una radice in terra arida. Non aveva né dignità né bellezza, per attirare gli sguardi. Non aveva prestanza, per richiamare l'attenzione. ³Noi l'abbiamo rifiutato e disprezzato; come un uomo pieno di sofferenze e di dolore. Come uno che fa ribrezzo a guardarlo, che non vale niente, e non lo abbiamo tenuto in considerazione. ⁴Eppure egli ha preso su di sé le nostre malattie, si è caricato delle nostre sofferenze, e noi pensavamo che Dio lo avesse castigato, percosso e umiliato. ⁵Invece egli è stato ferito per le nostre colpe, è stato schiacciato per i nostri peccati. Egli è stato punito, e noi siamo stati salvati. Egli è stato percosso, e noi siamo guariti. ⁶Noi tutti eravamo come pecore smarrite, ognuno seguiva la sua strada. Ma il Signore ha fatto pesare su di lui le colpe di tutti noi. ⁷Egli si è lasciato maltrattare, senza opporsi e senza aprir bocca, docile come un agnello condotto al macello, muto come una pecora davanti ai tosatori. ⁸È stato arrestato, giudicato e condannato, ma chi si è preoccupato per lui? È stato eliminato dal mondo dei vivi, colpito a morte per i peccati del suo popolo. ⁹È stato sepolto con i criminali, si è trovato con i ricchi nella tomba. Eppure non aveva commesso alcun delitto, non aveva ingannato nessuno. ¹⁰Ma il Signore ha voluto castigarlo e lo ha fatto soffrire. Lui, suo servo, ha dato la vita come un sacrificio per gli altri; avrà discendenza e vivrà a lungo. Realizzerà il progetto del Signore. ¹¹Il Signore dichiara: “Dopo tante sofferenze, egli, il mio servo, vedrà la luce e sarà soddisfatto di quel che ha compiuto. Infatti il giusto mio servo renderà giusti davanti a me un gran numero di esseri umani, perché si è addossato i loro peccati. ¹²Perciò lo pongo tra i grandi, e parteciperà alla gloria dei potenti. Perché si è consegnato alla morte e si è lasciato mettere tra i malfattori. Ha preso su di sé le colpe di tutti gli altri ed è intervenuto a favore dei peccatori”».

⁶ Nel linguaggio biblico ricorrono spesso parole come *peccato* e *peccare*. Ma dietro a queste parole c'è una radice che significa fallire il bersaglio. Su questo significato base si sviluppa poi l'uso figurato, metaforico. E ciò per evocare un fallimento esistenziale, un venir meno, da parte degli esseri umani, rispetto al progetto di Dio.

Maurice Duruflé (1902–1986): *Ubi caritas et amor*

Ubi caritas et amor, Deus ibi est⁷.
Congregavit nos in unum Christi amor,
exultemus, et in ipso iucundemur!
Timeamus et amemus Deum vivum
et ex corde diligamus nos sincero.

*Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.
L'amore di Cristo ci ha riuniti in unità:
esultiamo e rallegriamoci in esso!
Temiamo ed amiamo il Dio vivente
ed amiamoci con cuore sincero!*

EB – *La croce è soltanto tragica sofferenza?*

Rihards Dubra (1964): *O crux, ave spes unica*

O crux, ave, spes unica!
Hoc passionis tempore auge piis
Iustitiam reisque dona veniam.

*Salve, o Croce, unica speranza!
In questo tempo di Passione ai fedeli accresci la grazia
e ai peccatori concedi il perdono.*

J. S. Bach (1685–1750): *Preludio in do minore BWV 549*

EB – *Dal salmo 22 alle parole del Nazareno sulla croce*

²*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!

³Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

⁷ Testo di Paolino di Aquileia (sec. VIII-IX).

⁴Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.
⁵In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;
⁶a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.
⁷Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente...
²⁸Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.
²⁹Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!
³⁰A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere;
ma io vivrò per lui,
³¹lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
³²annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
"Ecco l'opera del Signore!".

Mariano Garau (1952): *Elì elì lama sabactani*
Et circum horam nonam clamavit Jesus
voce magna dicens: "Elì, Elì, lama sabactani?"
Hoc est, Deus meus, ut qui dereliquisti me?

EB – *Ai piedi della croce: dal I secolo d.C. al Medioevo*

Gv 19,25-27

²⁵Erano in piedi, dall'altro, presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e stare lì il discepolo che egli amava, dice alla madre: «Donna, vedi tuo figlio!». ²⁷Poi dice al discepolo: «Vedi tua madre!». E da quell'ora il discepolo la prese nella sua casa.

Un sezione del testo di Jacopone da Todi (1230?-1306) musicato da Mario Lanaro (1957)

Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa, dum pendébat Filius.	Stava la Madre addolorata in lacrime presso la Croce da cui pendeva il Figlio.
--	--

Cuius animam gementem, contristatam et dolentem pertransivit gladius.	La cui anima gemente, rattristata e dolente era trafitta da una spada.
---	--

O quam tristis et afflicta fuit illa benedicta Mater Unigeniti! Quae moerebat et dolebat, Pia Mater dum videbat nati poenas inclyti...	Oh, quanto triste e afflitta era la benedetta Madre dell'Unigenito! Come si rattristava, si doleva la Pia Madre vedendo le pene del figlio inclito...
--	--

Quando corpus moriatur, fac, ut animae donetur paradisi gloria.	E quando il mio corpo morirà fa' che all'anima sia donata la gloria del Paradiso.
--	---

EB - *Sacrificio di Cristo: dolore, sofferenza e altro?*

Francis Poulenc (1899 - 1963): *Ave, verum corpus*

Ave verum corpus Christi,

natum ex Maria Virgine,

Vere passum,

immolatum in cruce pro homine.

Ave verum corpus Christi,

natum ex Maria Virgine.

Seconda Parte

EB - *Salmo 130 (129): De profundis*

De profundis clamavi ad te, Dòmine;

Dòmine, exaudi vocem meam.

Fiant àures tuae intendentes

in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris, Dòmine,

Dòmine, quis sustinèbit?

Quia apud te propitiatio est

et propter legem tuam sustinui te, Dòmine.

Sustinuit ànima mea in verbo ejus,

speravit ànima mea in Dòmino.

A custòdia matutina usque ad noctem,

speret Ìsraël in Dòmino,

quia apud Dòminum misericòrdia,

et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Ìsraël

ex omnibus iniquitatibus ejus.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

**F. Mendelssohn (1809 – 1847): *Sonata III per organo sul
“De profundis”, primo tempo***

**J. S. Bach (1685 – 1750): *Corale “Aus tiefer not schrei ich
zu dir”***

**F. Mendelssohn (1809 – 1847): *Sonata III per organo,
secondo tempo***

EB - *L'essere umano alla ricerca di Dio* (da “Dio soffre
con noi?**” di S. Vitalini)**

Se la croce è il trono di Dio, se la sua lotta contro il male sta
nell'assorbimento del suo infinito perdono, le nostre figurazioni

pagane di un Dio che dirige a piacimento la sua creazione crollano del tutto. Ma potremmo obiettare: “Chi avrà ancora paura di un Dio crocifisso? E se non si avrà paura dei suoi castighi, chi farà ancora del bene?”.

La domanda è certo legittima, ma suppone ancora una visione anticristiana di Dio. Lo si è pensato come il Terribile, al quale obbedire per evitare il peggio. Il vero Dio invece si identifica nell'ultimo e ci appare personalmente nel bambino di Nazareth, poi crocifisso sul Calvario. Ma chi arriva a percepire almeno una scintilla di questa rivelazione d'amore, converrà che non è più possibile immaginare di ferirlo, proprio perché non si difende. Il peccato non è un insulto che suscita la vendetta di un potente, ma è la tortura inflitta ad un bambino che ha piena fiducia in noi. In un'ottica cristiana ogni colpa volontaria assume una gravità orribile perché ferisce l'Innocente, il quale continua a volerci bene, in un modo pazzesco, che è proprio solo divino.

Non si compie più il bene in vista di sfuggire a un castigo, ma nella gioia cosciente di cooperare con il Creatore a rinnovare il suo giardino. Egli certo è debole e silenzioso. Già l'Antico Testamento, in uno dei suoi vertici, aveva percepito che Dio non si manifesta nel vento impetuoso, nel fuoco o nel terremoto, ma nella voce sommessa del silenzio (cfr. 1 Re 19,12). In non poche traduzioni la “voce del silenzio” è diventata un sussurro d'una brezza leggera, ma di fatto l'Amore infinito di Dio è la voce del silenzio nella sua fragilità, nella sua mendicizia: ci stende la mano per coinvolgerci in una lotta di amore senza fine.

Non possiamo aspettarci fulmini e saette di fronte al male del mondo, ma dobbiamo riconoscere la maestà di Dio nel silenzio di Gesù davanti a Pilato (cfr. Marco 15,5), ad Erode (cfr. Luca 23,9), nel silenzio davanti a coloro che lo insultano e lo schiaffeggiano (cfr. Giovanni 19,1-3): Egli continua ad amarli.

È proprio perché Dio è l'amore infinito che nel mondo il male “pesa” ancora così tanto. Ma è proprio questo amore infinito, che

progressivamente lo assorbe. Quanto più una persona si lascia coinvolgere all'amore trinitario, tanto più scopre che la lotta per il bene già permette di vedere che le tenebre stanno diradandosi (cfr. 1 Giovanni 2,8) e che la luce divina accompagna la creazione che si prepara alla nascita del mondo nuovo (cfr. Romani 8,18-23).

Queste riflessioni saranno condivise nella misura in cui sarà condivisa la passione di Dio per la sua creatura. Più si entra nel suo Cuore e più il male del mondo appare in tutta la sua gravità. Ma, invece che provocare scoraggiamento o rassegnazione, l'amore vissuto da Gesù Cristo impegna ad una lotta di conversione personale e cosmica senza quartiere.

Taluni teologi contemporanei di fronte al problema di conciliare l'onnipotenza divina e il male del mondo hanno immaginato che Dio avrebbe deciso di sua spontanea volontà di "autolimitare" la sua onnipotenza, così da essere incapace di intervenire a bloccare il male che imperversa nella sua creazione.

Questa scappatoia però finisce per coincidere con quella permissione del male da parte dell'Onnipotente che ci è apparsa in tutta la sua assurdità. Dobbiamo invece con forza ribadire che Dio "non può" bloccare il male a causa dell'onni-debolezza del suo amore. Lo subisce, ne soffre e lo combatte, anche per mezzo nostro, solo e sempre con la sua infinita bontà. È solo nella linea della sua bontà che potremo parlare della sua onnipotenza, che non ha nulla a che vedere con quella di divinità politeistiche antiche o di visioni per nulla bibliche, dunque per niente cristiane del Dio di Gesù Cristo.

D'altra parte la connivenza degli esseri umani nei confronti del male è un'esperienza da cui nessuno può ritenersi esente: come le membra e gli organi di un corpo si influenzano a vicenda sia nel bene sia nel male (cfr. 1Cor 12,12ss e, in particolare, il v. 26), «anche noi influenziamo e segniamo la vita altrui, nel bene e nel male. Proprio in tal modo la nostra, la *mia* responsabilità per la sofferenza del mondo ci viene messa sotto gli occhi in maniera

insistente e impossibile da ignorare. In tal modo non avviene una riconciliazione a buon mercato con la sofferenza (come occasionalmente si insinua), bensì la massima sfida a riconoscere la propria responsabilità, ad assumersela e a “convertirsi”»⁸.

Wolfgang Amadeus Mozart (1756–1791): “*De profundis clamavi ad te Domine*”

Fridrich Wilhelm Zachow (1663–1712): “*Aus tiefer not schrei ich zu dir*” (organo)

Francesco Fiorino (inedito, Como sec. XVIII): “*De profundis clamavi ad te Domine*”

EB - *Morire per vivere e far vivere*

J. S. Bach (1685–1750): Corale “*Komm o Tod du Schlafes Bruder*”⁹

Komm, o Tod, du Schlafes Bruder,
Komm und führe mich nur fort;
Löse meines Schifflens Ruder,
Bringe mich an sichern Port!
Es mag, wer da will, dich scheuen,
Du kannst mich vielmehr erfreuen;
Denn durch dich komm ich herein
Zu dem schönsten Jesulein.

Vieni, o morte, sorella del sonno,
vieni e portami lontano;
sciogli il remo della mia barca,
conducimi tu al porto sicuro!
Permetti, a chi lo vuole, di evitarti,
tu puoi rendermi ancora più felice;
perché attraverso di te giungerò
al mio bellissimo piccolo Gesù.

(Johann Franck, 1653)

⁸ G. Greshake, *Perché l'amore di Dio ci lascia soffrire?*, tr. it., Queriniana, Brescia 2008, p. 57.

⁹ Traduzione italiana di Emanuele Antonacci

(http://www.vesperali.ch/archivio/2009/programmi_2009.pdf)